

CERGAS

Centro di Ricerche sulla
Gestione dell'Assistenza
Sanitaria e Sociale



Associazione Italiana delle
Fondazioni ed Enti
filantropici

DAI UN SENSO AL PROFITTO

Decima edizione – A.A. 2020-2021

STUDENTI

Tommaso Bartoli

Lodovica Mannocci Galeotti

Cecilia Rinaldi

TUTOR

Dott.ssa Carola Carazzone, Assifero

Dott.ssa Ilaria De Cave, Assifero

Dott.ssa Francesca Mereta, Assifero

Dott. Francesco Vidé, Università Bocconi

Sommario

1. ASSIFERO	3
1.1 Valori, Visione, Missione	3
1.2 Obiettivi e attività	3
1.3 Governance e figure chiave	4
2. ANALISI DEL PROBLEMA E OBIETTIVI DEL PROGETTO	5
2.1 Perché parlare di cambiamento climatico ad oggi?	5
2.1.1 La crisi climatica: una crisi sistemica	6
2.2 Filantropia e cambiamento climatico	7
2.3 Obiettivi del progetto	8
3. METODOLOGIA	9
4. ANALISI DEI RISULTATI DELLA RICERCA	11
4.1 Analisi demografica	11
4.2 Analisi della sensibilità al tema	12
4.3 Analisi dell’attinenza ai principi	13
4.3.1 Principio I: formarsi e formare	13
4.3.2 Principio II: stanziare risorse	15
4.3.3 Principio III: rileggere la propria strategia e attività in corso anche attraverso la lente del clima	16
4.3.4 Principio IV: promuovere investimenti responsabili	17
4.3.5 Principio V: decarbonizzare le attività operative	18
5. CONCLUSIONI	23
BIBLIOGRAFIA	26
RINGRAZIAMENTI	Errore. Il segnalibro non è definito.
APPENDICE	Errore. Il segnalibro non è definito.

1. ASSIFERO

1.1 Valori, Visione, Missione

Assifero è l'associazione italiana delle fondazioni ed enti filantropici, soggetti non profit che per la loro missione catalizzano risorse private – finanziarie e non (immobiliari, relazionali e intellettuali) - per il bene comune. Assifero riunisce, ad oggi, **126** soci, tra fondazioni di comunità, d'impresa, di famiglia e altri enti filantropici in 15 regioni d'Italia ed è diventato il punto di riferimento della filantropia istituzionale¹.

I valori condivisi da fondazioni ed enti aderenti ad Assifero sono elencati nella Carta dei principi di Responsabilità. La **vision** di Assifero si sostanzia *“nel promuovere e consolidare un sistema filantropico italiano più visibile, informato, connesso ed efficace, riconosciuto a tutti i livelli come partner strategico di uno sviluppo umano e sostenibile”*. L'associazione lavora ogni giorno per aumentare la circolarità di informazioni, buone pratiche e approcci innovativi, per fare insieme massa critica, scalare modelli, rafforzare l'impatto sociale e promuovere, anche a livello nazionale ed europeo, un polo filantropico aggregativo con capacità di rappresentanza, proposta, collaborazione e maggiore efficacia e sostenibilità.

1.2 Obiettivi e attività

Assifero mira a fare in modo che alla filantropia istituzionale sia riconosciuto uno specifico status, svolgendo regolare attività di advocacy e lavorando per costruire un ambiente abilitante per la filantropia. Forte del suo riconoscimento istituzionale, svolge un ruolo di rappresentanza degli enti e delle fondazioni associati. Per facilitare l'apprendimento collaborativo, aumentare la circolarità delle informazioni, e favorire lo scambio di esperienze, Assifero organizza occasioni di approfondimento e confronto, mette in campo programmi di *capacity building*, effettua una costante attività di approfondimento tramite newsletter e rassegna stampa per i propri soci, promuove gruppi di lavoro, offre supporto a progetti comuni. Con l'obiettivo di fare rete e mettere a sistema le competenze e le esperienze, favorire lo scambio e il confronto, Assifero è

¹ Secondo l'EFC Strategic Framework 2016-2022, con filantropia istituzionale ci si riferisce a “foundations, corporate funders and other players that 1) have their own financial resources which they deploy strategically, 2) are independently governed, and 3) use private resources for public good. These organisations, which are in myriad forms, are purposefully structured and organised over the long term and bound by structures of accountability, public benefit and public reporting and legal requirements”.

parte di diversi network nazionali e internazionali e conta una vasta rete di contatti. L'associazione dal 2018 porta avanti progetti per il Servizio Civile e nel 2020 ha ottenuto l'accreditamento, entrando nell'albo nazionale del Servizio Civile Universale. Infine, offre assistenza e supporto in ambito legale, fiscale e strategico e si fa anche promotrice della genesi di nuove fondazioni, in particolare quelle di comunità.

1.3 Governance e figure chiave

Il Consiglio Nazionale di Assifero è l'organo che amministra l'associazione. È composto da 6-24 membri, eletti dall'Assemblea dei Soci per la durata dei quattro esercizi, a cui si aggiunge il Presidente, eletto anche esso dall'Assemblea. Quest'ultimo è il legale rappresentante dell'associazione nei confronti dei terzi e in giudizio; cura l'esecuzione delle delibere dell'Assemblea e del Consiglio Nazionale e, nei casi di urgenza, può esercitare i poteri del Consiglio, salvo ratifica da parte di quest'ultimo alla sua prima riunione. Propone inoltre alla votazione del Consiglio il Vicepresidente.

L'attuale Presidente è Stefania Mancini, e il Segretario Generale di Assifero, invece, provvede al coordinamento funzionale e organizzativo delle attività dell'Associazione. Questo incarico è attualmente ricoperto da Carola Carazzone, avvocato specializzato in diritti umani e cooperazione e sviluppo.

2. ANALISI DEL PROBLEMA E OBIETTIVI DEL PROGETTO

2.1 Perché parlare di cambiamento climatico ad oggi?

Le Nazioni Unite intendono con il termine **cambiamento climatico** “*a change in climate which is attributed directly or indirectly to human activity that alters the composition of the global atmosphere and which is in addition to natural climate variability observed over comparable periods of time.*”² Si quindi considerano esclusivamente i mutamenti climatici prodotti direttamente o indirettamente dall'uomo (per questo parliamo anche di “**mutamenti climatici antropogenici**”), da tenere distinti dalle variazioni climatiche generate da cause naturali. Negli ultimi decenni sono infatti intervenuti cambiamenti climatici non riconducibili a fattori di origine naturale, ma è stata individuata come causa principale l'azione umana, che ha comportato un'elevata presenza di gas serra nell'atmosfera terrestre³. La maggior concentrazione di questi gas, maggiori radiazioni e calore vengono trattenuti nell'atmosfera, causando conseguentemente il fenomeno del c.d. “**riscaldamento globale**”, principale responsabile di eventi climatici sempre più estremi e frequenti (alluvioni, cicloni, siccità, ondate di caldo e di gelo ecc.). Forti delle robuste evidenze scientifiche, la comunità internazionale ha riconosciuto formalmente a partire dagli Accordi di Parigi, la necessità di mantenere il riscaldamento al di sotto dei 2° C, e limitarlo a 1,5° C. Superare tale soglia avrà impatti fortemente negativi sia sull'ambiente che sulla salute e benessere dell'uomo e degli animali, unitamente ad un rischio più marcato rispetto a quello odierno di cambiamenti ambientali pericolosi e potenzialmente catastrofici a livello globale.

Le principali attività umane che alimentano l'effetto serra determinando conseguentemente il riscaldamento globale **sono**: utilizzo dei combustibili fossili, deforestazione, agricoltura (tra cui l'utilizzo di fertilizzanti) e allevamento di bestiame processi legati allo smaltimento dei rifiuti aziendali, industriali, agricoli e urbani e processi legati allo smaltimento dei rifiuti aziendali, industriali, agricoli e urbani. Queste attività sono realizzate da una ristretta parte della popolazione mondiale: da uno studio

² Protocol, Kyoto. "United Nations framework convention on climate change." *Kyoto Protocol, Kyoto* 19.8 (1997).

³ Clima e Cambiamenti Climatici, *Enea*

pubblicato da Oxfam⁴ risulta ad esempio che l'**1%** della popolazione mondiale con reddito più elevato è responsabile di circa il 15% delle emissioni cumulative complessive mentre il **10%** della popolazione mondiale con reddito più elevato (circa 630 milioni di persone), situata prevalentemente nel Nord del mondo, è responsabile di circa il 52% delle emissioni cumulative di CO₂ in atmosfera. Infine, il **50%** della popolazione mondiale più povera (circa 3,1 miliardi di persone), per lo più residente nel Sud del mondo, è ritenuto responsabile del 7% delle emissioni cumulative.

Da questi dati è possibile comprendere come lo stile di vita, di produzione e di consumo di una parte ristretta della popolazione mondiale abbia condotto all'attuale crisi climatica. Inoltre, la metà più povera della popolazione globale vive per la maggior parte in paesi che vengono considerati tra i più vulnerabili agli effetti prodotti dal cambiamento climatico. Emerge quindi con particolare chiarezza il legame tra cambiamento climatico e disuguaglianza economica.

2.1.1 La crisi climatica: una crisi sistemica

L'entità e le conseguenze del riscaldamento globale si traducono in una vera e propria crisi climatica. Tra i principali effetti sull'ambiente si registra ad esempio: perdita di biodiversità, desertificazione, scioglimento dei ghiacciai, innalzamento dei ghiacciai, innalzamento e acidificazione degli oceani, incremento di fenomeni atmosferici esterni. Ma il cambiamento climatico non può e non deve essere inteso esclusivamente come un problema di natura ambientale ma una questione di giustizia sociale, di salute pubblica, educativa, economica, scientifica e culturale, di sicurezza, in particolare per le comunità locali. Si pensi ad esempio che nel 2019 gli eventi meteorologici avversi hanno costretto alla fuga circa 24,9 milioni di persone e se non verranno prese misure incisive potrebbero essere 200 milioni nel 2050.⁵ Dal punto di vista sanitario, sono sempre maggiori le evidenze dell'effetto negativo del cambiamento climatico sulla salute delle persone, in particolare nel nostro Paese gli indicatori del Lancet

⁴ Kartha, S., Kemp-Benedict, E., Ghosh, E., Nazareth, A., & Gore, T. (2020). The Carbon Inequality Era: An assessment of the global distribution of consumption emissions among individuals from 1990 to 2015 and beyond. Questo studio ha l'obiettivo di studiare il livello di emissioni da parte della popolazione mondiale secondo la loro fascia di reddito tra il 1990 e il 2015.

⁵ Gaynor, T. (2021, 01 15). UNHCR Italia. Tratto da Il cambiamento climatico è la crisi che caratterizza il nostro tempo e colpisce in particolare le persone costrette alla fuga.

Countdown⁶ rivelano come, ad esempio, siano aumentati, nel decennio 2010-2020, i fenomeni di calori estremo in termini di frequenza, intensità e durata, con un conseguente impatto sulla salute della popolazione, in particolare quella over 65, che vanno dal peggioramento delle patologie cardiovascolari e respiratorie preesistenti, ai danni renali e ai disturbi mentali. Nel 2015, ad esempio, il numero di decessi attribuibili a questo fenomeno è stato pari al 2,3% del totale delle morti annuali, la maggior parte dei quali a carico delle grandi città⁷.

2.2 Filantropia e cambiamento climatico

Nonostante sia un'emergenza pressante, il tema del cambiamento climatico rimane ancora "trascurato" da fondazioni ed enti filantropici: secondo l'ultimo rapporto di Climateworks Foundation, EFC (European Foundation Centre) e The Hour is late⁸ meno del 2% delle risorse stanziare dalle fondazioni europee va a programmi di adattamento e mitigazione della crisi climatica. Tuttavia, per la loro autonomia e flessibilità, capacità di attivare e disporre di risorse finanziaria, intellettuali, sociali, immobiliari, le fondazioni e gli enti filantropici possono e devono fare la propria parte alla lotta globale al cambiamento climatico. Come sottolineato nei paragrafi precedenti, la crisi climatica è sistemica e incide su ogni aspetto della nostra società e amplifica le problematiche sociali che gli enti stessi si propongono di risolvere.

Forti di questa consapevolezza e dell'urgenza di questa sfida, nel 2019 ACF (Association of Charitable Foundations) ha lanciato il Funder Commitment on Climate Change⁹, una dichiarazione d'impegno di fondazioni ed enti filantropici del Regno Unito e dell'Irlanda, indipendentemente dalla loro missione, strategia, dimensione, attività e programmi, per la lotta all'emergenza climatica, integrando la cosiddetta lente del clima all'interno della loro organizzazione. Grazie al lavoro di connessione e accelerazione dei processi di apprendimento di Dafne – Donors and Foundations Networks in Europe, l'associazione di secondo livello che riunisce le associazioni nazionali di supporto alla filantropia, la medesima iniziativa è stata lanciata a novembre

⁶ The Lancet Countdown è una collaborazione internazionale e multidisciplinare dedicata al monitoraggio dell'impatto del cambiamento climatico sulla salute.

⁷ Pagliani, S. (2021, 11 11). COP 26 - Non dimentichiamo la salute nelle decisioni sul clima. Tratto da Scienza in rete.

⁸ Roeyer, H., Desanlis, H., Cracknell, J. (2021) Foundation funding for climate change mitigation: Europe spotlight

⁹ Sito di riferimento <https://fundercommitmentclimatechange.org/>

2020 in Francia e Spagna, rispettivamente da Centre Français des Fonds et des Fondations e l'Asociación Española de Fundaciones, e a settembre 2021 in Italia da Assifero. Questo impegno è stato poi scalato a livello globale, grazie a WINGS, la rete globale di quarto livello che riunisce attori della filantropia da tutto il mondo, e con il supporto di Dafne, andando a creare un vero e proprio movimento globale per il clima, con una dichiarazione d'impegno globale, nella cui cornice si inseriscono quelle nazionali, che ha raggiunto ad oggi 420 firmatari¹⁰.

2.3 Obiettivi del progetto

Come affermato precedentemente, Assifero ha lanciato pubblicamente a settembre 2021, la dichiarazione d'impegno di fondazioni ed enti filantropici italiani sul cambiamento climatico, che ruota attorno a sei principi, valori verso i quali i firmatari, ad oggi **69**, si impegnano a tendere. Considerando che in Italia non ci sono dati e ricerche sul lavoro di fondazioni ed enti filantropici in ambito climatico e vista la novità della dichiarazione, questa prima indagine si inserisce nell'ottica di analizzare il livello di consapevolezza delle fondazioni e gli enti filantropici italiani sul cambiamento climatico e le sue conseguenze e come stiano reagendo, In particolare, questa indagine mira ad approfondire sia l'attività degli "*environmental funders*", ovvero quelle fondazioni focalizzate sulla tutela del patrimonio ambientale, ma anche, e soprattutto, il rapporto con l'emergenza climatica di tutti gli enti che si occupano di altre questioni. Questo approccio permette all'analisi di avere un ruolo attivo nel far comprendere quanto sia rilevante il cambiamento climatico sull'attività di tutti gli enti filantropici italiani, che quindi potrebbero fornire il loro contributo applicando la "lente del clima" ad ogni loro aspetto operativo (la gestione del patrimonio, il finanziamento dei programmi, l'organizzazione interna, ...).

¹⁰ Per maggiori informazioni: Philanthropy for Climate - <https://philanthropyforclimate.org/>

3. METODOLOGIA

Il principale mezzo di indagine utilizzato è il questionario (Appendice 1) creato tramite l'apposito software di sondaggi Qualtrics. Dopo un'attenta revisione, è stato somministrato ai Dirigenti e/o Segretari Generali di un cluster di 230 fondazioni, a cui è stato chiesto di compilare il questionario entro circa 10 giorni dalla pubblicazione.

Il campione di riferimento dell'analisi comprende 55 fondazioni, che, in termini di ampiezza ed eterogeneità, può essere considerato rilevante. Si nota inoltre che il 65% dei rispondenti (36 organizzazioni) ha già firmato la dichiarazione.

Il questionario è stato strutturato in modo da approfondire tre diversi aspetti:

1. **La prima sezione** riguarda alcune informazioni generali sull'anagrafica delle fondazioni, così da verificare l'ampiezza e varietà del campione di riferimento della nostra analisi.
2. **La seconda sezione** riporta delle domande volte a rilevare l'opinione personale del Direttore o Segretario Generale di ciascuna fondazione sulla gravità del cambiamento climatico e sull'influenza di quest'ultimo sull'operato della fondazione e del terzo settore.
3. **La terza sezione** approfondisce il grado di consapevolezza e applicazione rispetto a ciascuno dei sei principi presenti nella dichiarazione:
 - 1) **Formarsi e formare:** *“Ci impegneremo a promuovere e creare occasioni di formazione e scambio per lo staff, i membri del board, le realtà con cui collaboriamo e altri portatori di interesse sulle cause e le possibili soluzioni alla sfida del cambiamento climatico nella sua accezione più ampia.”*
 - 2) **Stanzare risorse:** *“Ci impegneremo a destinare risorse finanziarie, intellettuali, relazionali e materiali per la ricerca delle cause e delle soluzioni alla sfida del cambiamento climatico e i suoi effetti.”*
 - 3) **Rileggere la propria strategia e attività in corso anche attraverso la lente del clima:** *“Ci impegneremo a promuovere una nuova lettura, fatta attraverso la lente del clima, della strategia della nostra organizzazione, della governance, dei programmi e dei progetti in campo.”*

- 4) **Promuovere investimenti responsabili:** *“Promuoveremo una scelta di investimenti responsabili che favorisca la transizione ecologica verso un’economia a zero emissioni.”*
- 5) **Decarbonizzare le attività operative:** *“Ci impegneremo per diminuire il nostro impatto ambientale, tramite la riduzione dell’impronta di carbonio, la riduzione dei consumi, una politica di riciclo dei rifiuti e altre azioni mirate.”*
- 6) **Comunicare i risultati raggiunti:** *“Ci impegneremo ad informare sull’evoluzione e sui risultati raggiunti in merito ai principi sottoscritti in questa dichiarazione d’impegno.”*

Una volta raccolti i risultati, secondo il pieno rispetto della normativa sulla privacy e il trattamento dati, è iniziata la fase di analisi delle risposte, che si è conclusa con l’elaborazione del presente report. La base quantitativa è stata anche arricchita da un’intervista volta ad approfondire il tema, le sfide e opportunità per le fondazioni e raccogliere in modo più dettagliato le opinioni dei rappresentanti di alcune organizzazioni sul tema.

4. ANALISI DEI RISULTATI DELLA RICERCA

4.1 Analisi demografica

La prima parte del questionario era composta da 12 domande volte ad approfondire alcune caratteristiche demografiche dei 55 rispondenti. Con riferimento alla **tipologia di ente** è emersa una composizione del campione eterogenea, come riportato nel grafico seguente:

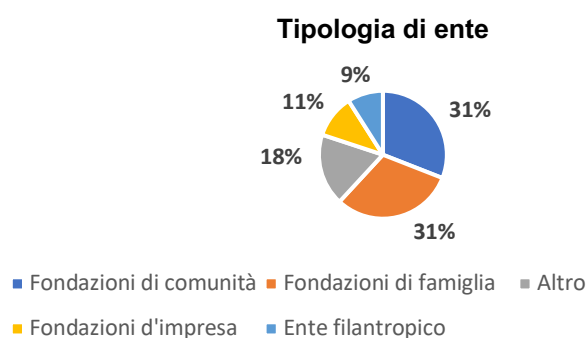


Figura 1

In linea con la distribuzione della base associativa di Assifero, i rispondenti sono prevalentemente situati nel Nord Italia (71%), mentre i restanti hanno sede nel Centro Italia (16%) e in misura inferiore al Sud e nelle Isole (13%). Inoltre, la maggior parte di loro ha un ambito territoriale d'intervento principalmente locale.

Analizzando il numero di **anni di attività** delle fondazioni emerge che il 63% delle fondazioni ed enti filantropici operano da 11 anni o più, mentre il restante 47% opera da meno di 10 anni. Un'altra variabile oggetto d'indagine è stata il **numero di dipendenti, collaboratori e consulenti** di cui si avvalgono gli enti filantropici e le fondazioni. La moda del campione oggetto di analisi è "da 2 a 3", ma occorre comunque sottolineare che la distribuzione è abbastanza dispersa e variabile. Infatti, 5 rispondenti hanno un numero di dipendenti, collaboratori e consulenti superiore a 50.

Passando poi all'analisi dell'**entrate** e dalle **erogazioni** in euro del 2020, la maggior parte delle fondazioni (il 42% circa) ha registrato entrate inferiori a 500 mila euro, solo un ridotto numero oltre i 2 milioni (il 24% circa) e le restanti (il 34% circa) hanno avuto entrate comprese tra 500 mila euro e 2 milioni di euro. Anche con riferimento alla distribuzione di risorse finanziarie per la maggior parte sono state inferiori a 500 mila

euro (28 fondazioni, ossia il 51%) e soltanto 7 fondazioni (13%) hanno erogato una somma superiore a 2 milioni di euro. Il restante 36% ha erogato nel 2020 una somma compresa tra 500 mila e 2 milioni di euro.

Nel grafico sottostante viene riportato infine l'ammontare in forma aggregata del **patrimonio** delle fondazioni ed enti filantropici rispondenti al questionario:



Figura 2

4.2 Analisi della sensibilità al tema

Un importante punto di partenza per l'indagine consiste nell'analizzare la sensibilità delle associazioni ed enti filantropici al tema del cambiamento climatico. Si può partire innanzitutto nell'osservare il 69% dei rispondenti riconosce nella propria vision, anche solo in parte, una vocazione ambientale, definendosi così in qualche misura *environmental funders*. Tuttavia, analizzando più in profondità, si nota come il 73% di essi si consideri solo parzialmente *environmental funders*, e di questi il 67% riconosce che il focus sull'ambienti conti poco o abbastanza nella propria mission e vision. Nel complesso, tuttavia, il 95% dei singoli individui è molto preoccupato dall'emergenza climatica; solo però il 60% pensa che la propria fondazione abbia un alto **livello di consapevolezza** riguardo ai problemi sistemici posti dal cambiamento climatico. Gli *environmental funders* hanno mediamente un maggiore livello di sensibilità riguardo al tema e infatti questa percentuale, nel loro cluster, si alza al 68%, contro il 41% delle altre organizzazioni.

L'84% delle fondazioni intervistate ha già firmato o firmerà la Dichiarazione d'Impegno promossa da Assifero; percentuale che si abbassa al 65% se vengono considerate solo le organizzazioni che non sono *environmental funders*. Infatti, tra quest'ultimi, solo

il 47% pensa che il cambiamento climatico possa avere un **impatto sul proprio operato**, mentre la percentuale è ben più alta (87%) se si considerano solo gli *environmental funders* (totali o parziali). Infine, per il 16% che dichiara di non aver firmato la dichiarazione, qualcuno non la trova rilevante per la propria attività, qualcun altro la considera un impegno troppo grande a cui la fondazione non può ottemperare con certezza, mentre altri devono ancora informarsi.

Dai dati emerge inoltre che per il 98% dei rispondenti il cambiamento climatico è una questione **sociale** che riguarda tutti gli aspetti della vita umana e dei sistemi di produzione e consumo; solo per la metà di questi la questione è anche **ambientale** e soltanto per il 37% anche legata alla **salute pubblica** e ai **sistemi sanitari**. Infine, l'86% degli intervistati è d'accordo sul fatto che gli enti del Terzo Settore possano rispondere efficacemente alle sfide poste dal cambiamento climatico.

4.3 Analisi dell'attinenza ai principi

4.3.1 Principio I: formarsi e formare

Le domande inerenti a questo principio sono volte ad indagare la rilevanza del tema della formazione rispetto alla crisi climatica all'interno delle fondazioni ed enti filantropici italiani. Nel questionario questa tematica è stata approfondita articolando l'analisi lungo due direttrici: la formazione rivolta ai **dipendenti** e quella rivolta ai **membri del board** dell'organizzazione.

Partendo dalla prima direttrice di analisi, l'aggregazione delle risposte alla domanda 21¹¹ permette di evidenziare che circa il 73% delle organizzazioni attribuisce una certa importanza ("importante" o "molto importante") al tema. Tuttavia, non si ritrova un effettivo riscontro nelle attività realizzate dalle fondazioni: soltanto circa il 24% ha creato occasioni di formazione e scambio sul tema della crisi climatica almeno a partire dall'ultimo anno. È comunque osservabile una tendenza verso un maggiore impegno: circa il 55% dei rispondenti ha dichiarato di non farlo attualmente, ma di volersi impegnare a creare occasioni di formazione e scambio nel futuro.

¹¹ "Quanto è importante creare occasioni di formazione per i **dipendenti** della sua fondazione rispetto al tema della crisi climatica?"

Nella domanda 23 sono state approfondite, escludendo le fondazioni che non svolgono e non hanno intenzione di impegnarsi nell'attività di formazione rivolta ai propri dipendenti, le azioni intraprese o che vorrebbero intraprendere con riferimento a questo ambito. Nel grafico sottostante sono riportate le relative risposte (è stata data la possibilità di selezionare più di una risposta):

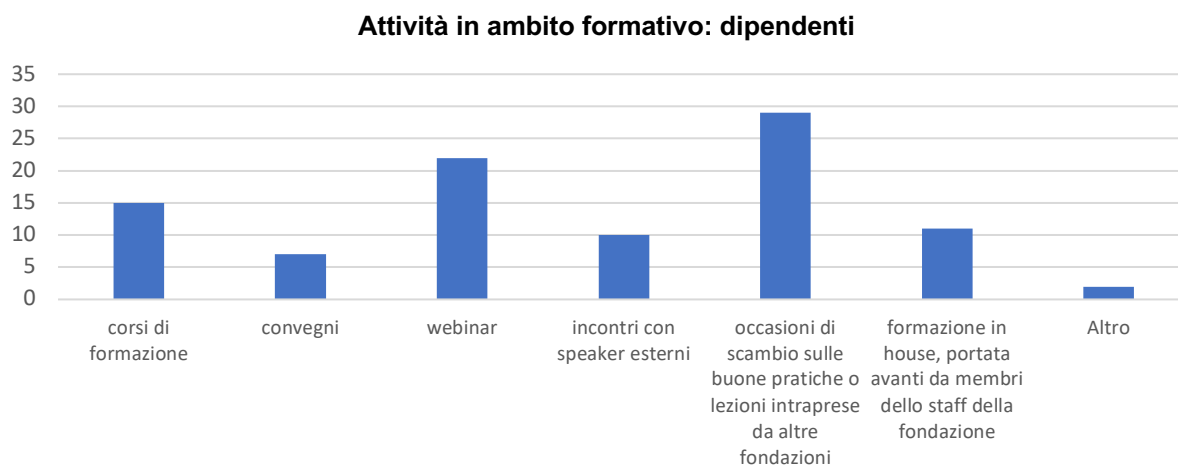


Figura 3

Esaminando le ragioni che hanno portato la fondazione a interrompere oppure a non svolgere le attività di formazione a favore dei propri dipendenti si scopre che le due principali motivazioni (circa il 73% dei voti) indicate sono ricollegabili alla “mancanza di staff (o staff troppo oberato)” e al perseguimento di “altre priorità”. In misura inferiore è stata indicata come causa la “non rilevanza del tema climatico per gli scopi della fondazione” (circa il 22%) e la mancanza di sensibilità da parte della leadership/governance dell’organizzazione (circa il 4%).

Spostando l’attenzione sulla formazione dei membri dei board otteniamo andamenti percentuali simili, ma inferiori: le fondazioni che hanno selezionato “importante” o “molto importante” scendono, infatti, a 35 (circa il 64% dei rispondenti).

In questo caso, soltanto 10 fondazioni ed enti filantropici (circa il 18% del totale dei rispondenti) hanno creato occasioni di formazione e scambio sul tema della crisi climatica per i propri membri del board almeno a partire dall’ultimo anno. Viene registrata comunque una tendenza positiva, in quanto circa il 47% dei rispondenti intende offrire questo tipo di occasioni nel futuro. Tra le azioni di formazione che le organizzazioni vorrebbero intraprendere le occasioni di scambio e i webinar rimangono

tra le scelte più gettonate. Infine, l'80% dei rispondenti attribuisce un alto livello di importanza al tema del sostenimento degli enti che la fondazione finanzia o supporta affinché diventino maggiormente sensibili nei confronti del cambiamento climatico.

4.3.2 Principio II: stanziare risorse

Le risorse potenzialmente utilizzabili dalle fondazioni ed enti filantropici per contribuire alla ricerca delle cause e delle soluzioni alla sfida del cambiamento climatico possono essere **finanziarie** e/o **non finanziarie** (intellettuali, relazionali, materiali)

Nell'investigare l'importanza alla destinazione dei diversi tipi di risorse per questa sfida, si possono leggere i risultati ottenuti nella **figura 4**, notando poi, in particolare, una maggiore attenzione attribuita alle risorse relazionali.

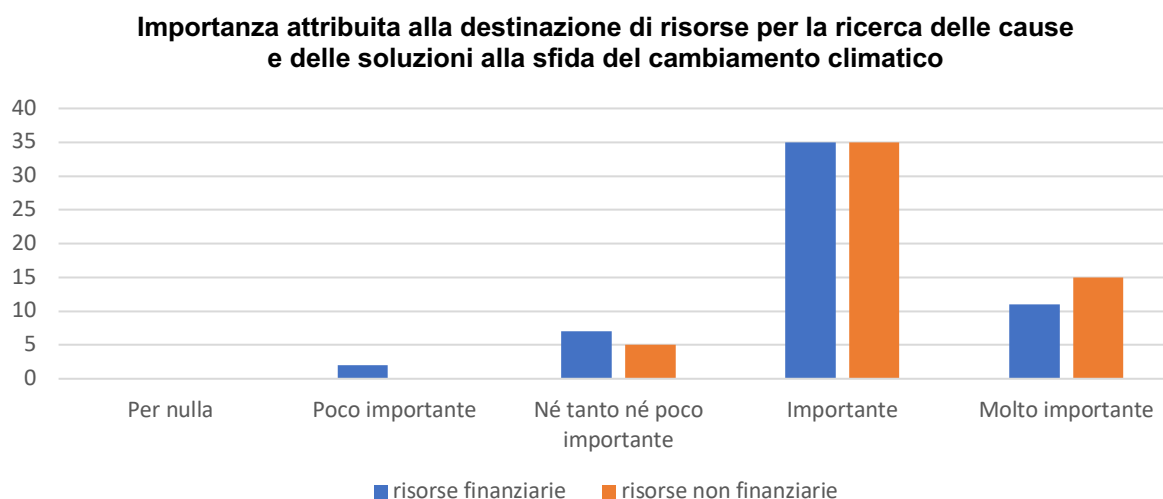


Figura 4

Pur essendo considerata la destinazione di risorse un tema rilevante, è possibile notare come 19 tra fondazioni ed enti filantropici non destinino risorse per la sfida al cambiamento climatico. Le restanti 36 invece destinano (le risorse sono indicate in ordine decrescente di scelta):

- **risorse relazionali** (coinvolgendo il proprio network e contatti e mettendo in contatto le organizzazioni che supportano con essi, aderendo a campagne, dichiarazioni e *pledge*): selezionato **26** volte;
- **risorse intellettuali** (consulenza, pubblicazioni, destinazione di staff per la realizzazione di progetti operativi ecc.): selezionato **17** volte;

- **risorse finanziarie** (contributi alle organizzazioni, a specifici progetti, a ricerche ecc.): selezionato **14** volte;
- **risorse materiali** (uffici, laboratori, materiali specifici ecc.): selezionato **5** volte;

Inoltre, dalla domanda 33, emerge che le fondazioni tendono a destinare risorse per progetti, programmi e policy portati avanti da altri Enti del Terzo settore (26 scelte) rispetto che dalla fondazione (21 scelte).

Per finanziare questi progetti, programmi e policy vengono prevalentemente utilizzate **risorse proprie** e vengono portati avanti **in sinergia con altre fondazioni italiane**. In misura inferiore troviamo indicate altre tipologie di finanziamento: “fondi strutturali”, “programmi dell’Unione Europea” e “in sinergia con altre fondazioni straniere”. Inoltre, nei progetti, programmi e policy a cui le fondazioni destinano risorse finanziarie e non finanziarie per la lotta al cambiamento climatico il 50% dei rispondenti coinvolge centri di ricerca.

Tra le 36 fondazioni che destinano risorse, svolgono questa attività il 30,5% lo fa da meno di un anno e lo stesso ammontare da più di 3 anni; il restante tra 1 e 3 anni.

4.3.3 Principio III: rileggere la propria strategia e attività in corso anche attraverso la lente del clima

Dal questionario emerge che per l’85% dei rispondenti è importante o molto importante che le fondazioni applichino la “lente del clima” alle proprie attività e nessuno crede che non abbia importanza. Solo il 56% però considera **rileggere la strategia** attraverso la lente del clima una priorità per la sua fondazione. Questo dato è in linea con quanto dichiarato dalle fondazioni sul possibile impatto del cambiamento climatico sulle proprie attività: come mostra il grafico di seguito (Figura 5), per la maggior parte delle attività svolte dalle organizzazioni, la percentuale di coloro che pensano che la crisi climatica possa avere un effetto sul proprio lavoro è inferiore al 75%. Solo per gli ambiti più strettamente legati all’ambiente la crisi sembra essere più preoccupante (protezione civile, agricoltura sociale e salvaguardia dell’ambiente sono infatti al vertice della lista).

Percezione dell'impatto del cambiamento climatico sugli ambiti di intervento di ciascuna fondazione



Figura 5

Per quanto riguarda invece il **personale specifico** delle fondazioni dedicato alla questione ambientale, al momento solo il 20% e il 17% presenta rispettivamente membri dello staff o del board con competenze specifiche. Si rileva però che il 22% di organizzazioni ha intenzione di inserire figure di questo tipo nel futuro prossimo. Invece, tra coloro che non hanno intenzione di inserire personale specifico, il 27% pensa che un membro del board dedicato alla questione ambientale possa essere comunque utile, mentre solo il 13% pensa lo stesso di una risorsa dello staff. In generale, la maggior parte (circa il 60%) pensa che sia meglio affidarsi a un consulente esterno da chiamare in determinate situazioni.

4.3.4 Principio IV: promuovere investimenti responsabili

Per il 91% degli intervistati promuovere investimenti responsabili è importante o molto importante per favorire la transizione economica verso un'economia a zero emissioni.

Tra coloro che attuano politiche attive di investimento del patrimonio (il 50% dei rispondenti), il 36% investe secondo i **principi ESG (Environmental, Social and Governance)**, ancora il 36% segue una politica di **investimenti a basso rischio**, l'11% fa **Mission Related Investments (MRI)** e il 4% attua invece **investimenti a impatto**.

Analizzando nel dettaglio la percentuale degli investimenti che rispettano i principi ESG, la maggior concentrazione di fondazioni ha tra lo zero e il 20% del totale degli investimenti che rispetta i principi, seguita dalla porzione che ne ha tra il 41 e il 60%, come dimostra il grafico di seguito.

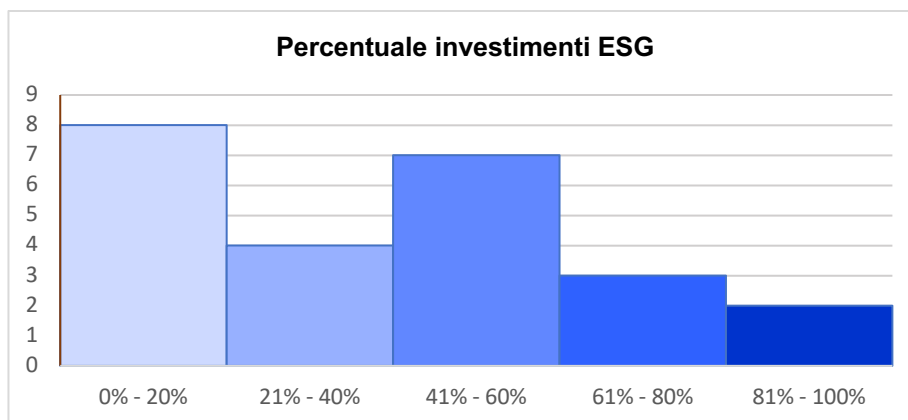


Figura 6

Indagando infine i **rischi** percepiti sugli investimenti a impatto, le risposte più frequenti sono il *greenwashing* e i bassi rendimenti, seguiti da tempi di attesa troppo lunghi e complessità e costi del processo di valutazione.

4.3.5 Principio V: decarbonizzare le attività operative

Il V principio della dichiarazione riguarda l'**attività interna delle fondazioni** e l'impatto ambientale della loro gestione operativa. Si nota innanzitutto che l'82% dei rispondenti ritiene che ridurre l'impatto ambientale della propria istituzione sia importante o molto importante, seguito poi da un 12% che la reputa una questione né poco né tanto importante e circa un 5% che ritiene sia poco o per nulla importante.

Tuttavia, l'attitudine positiva verso la **decarbonizzazione delle attività** si scontra con la sua applicazione, poiché soltanto un quarto delle fondazioni possiede già una policy per la gestione operativa che tenga conto dell'emergenza climatica. Un dato incoraggiante può essere riscontrato nell'impegno del 55% dei rispondenti che sono all'opera per creare ed implementare una nuova policy che adotti la lente del clima, mentre il restante 20% non lo ritiene necessario.

Successivamente, sono state raggruppate le principali azioni di decarbonizzazione che un'organizzazione potrebbe mettere in atto nell'ambito della gestione delle attività

operative, allo scopo di vagliarne il grado di attuazione o la propensione ad attuarle in futuro. Dall'analisi emerge che:

- Il 13% delle fondazioni non è in alcun modo intenzionato a preferire mezzi di trasporto sostenibili, mentre tutti gli altri ritengono la questione importante, difatti più del 60% ad oggi predilige mezzi di trasporto meno inquinanti, di cui il 38% lo fa da più di un anno ed il 25% ha appena iniziato; infine, il 24 dei rispondenti dichiara che lo farà.
- Il 25% delle fondazioni non è in alcun modo intenzionato a adottare uno stile di alimentazione più sostenibile nell'ambito organizzativo, mentre il resto dei rispondenti ritengono la questione importante, difatti il 60% dei rispondenti ad oggi predilige uno stile di alimentazione più sostenibile, di cui il 31% lo fa più di un anno, mentre il 29% ha iniziato da un solo anno; infine, il 15% dichiara che lo farà.
- Il 9% delle fondazioni non è intenzionato a ridurre il proprio consumo di acqua ed energia, mentre il 44% lo fa da più anni ed il 16% ha iniziato solo nell'ultimo anno; infine, il 24% dei rispondenti è intenzionato a farlo in futuro.
- L'87% delle fondazioni (48) ha ridotto l'uso delle plastiche monouso, di cui 35 fondazioni da più di un anno e 13 fondazioni soltanto nell'ultimo anno. L'11% delle fondazioni ha intenzione di ridurre l'uso delle plastiche monouso e soltanto il 2% dei rispondenti ha dichiarato di non volerlo fare.
- L'87% delle fondazioni (52) ha ridotto l'uso delle plastiche monouso, di cui 34 fondazioni da più di un anno e 18 fondazioni soltanto nell'ultimo anno. Il 3% delle fondazioni ha intenzione di ridurre l'uso della carta nel prossimo futuro e soltanto il 2% dei rispondenti ha dichiarato di non volerlo fare.
- L'84% delle fondazioni fa la raccolta differenziata dei rifiuti da più anni, mentre il 16% ha iniziato solo nell'ultimo anno.
- Il 13% delle fondazioni non intende potenziare lo smart working, mentre il 35% lo fa da più anni e continua a farlo, il 40% l'ha fatto soltanto nell'ultimo anno, il 4% lo farà prossimamente e infine il 9% lo faceva negli anni scorsi ma poi ha smesso.

Propensione alle azioni di decarbonizzazione delle attività operative

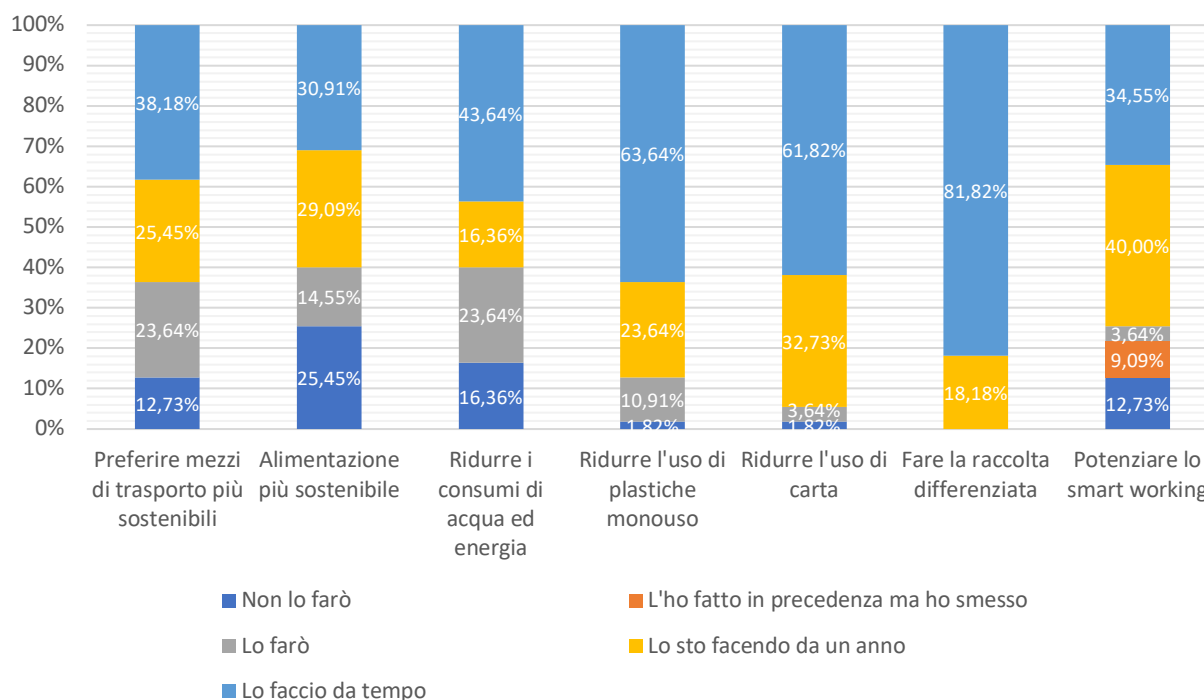


Figura 7

Da un'analisi complessiva (Figura 8) risulta che la pratica in assoluto più diffusa tra le fondazioni è quella della raccolta differenziata, poiché tutte le fondazioni ad oggi la praticano (l'82% da più di un anno, il 18% dall'ultimo anno). La seconda pratica che è quella della riduzione dell'uso della carta, che viene adottata dal 94% delle fondazioni, cui segue immediatamente la riduzione delle plastiche monouso (87%).

Destano maggiore diffidenza l'adozione di un'alimentazione più sostenibile durante gli eventi aziendali la riduzione dei consumi di acqua ed energia e, anche se in minor parte, l'utilizzo di mezzi di trasporto più sostenibili nell'ambito degli spostamenti di lavoro per conto della fondazione.

La voce "Potenziare lo smart working" costituisce un caso da analizzare a parte. Infatti, le risposte relative a questa pratica potrebbero essere state influenzate dalla pandemia di Covid-19 per cui milioni di lavoratori in tutta Italia sono stati obbligati a lavorare da casa. È tuttavia interessante vedere come ci sono due enti interessati ad incrementare lo smart working in futuro; ciò ci porta a ritenere che per questi ultimi lo smart working sarà una scelta non obbligata dalla situazione pandemica.

Grado di decarbonizzazione delle attività operative

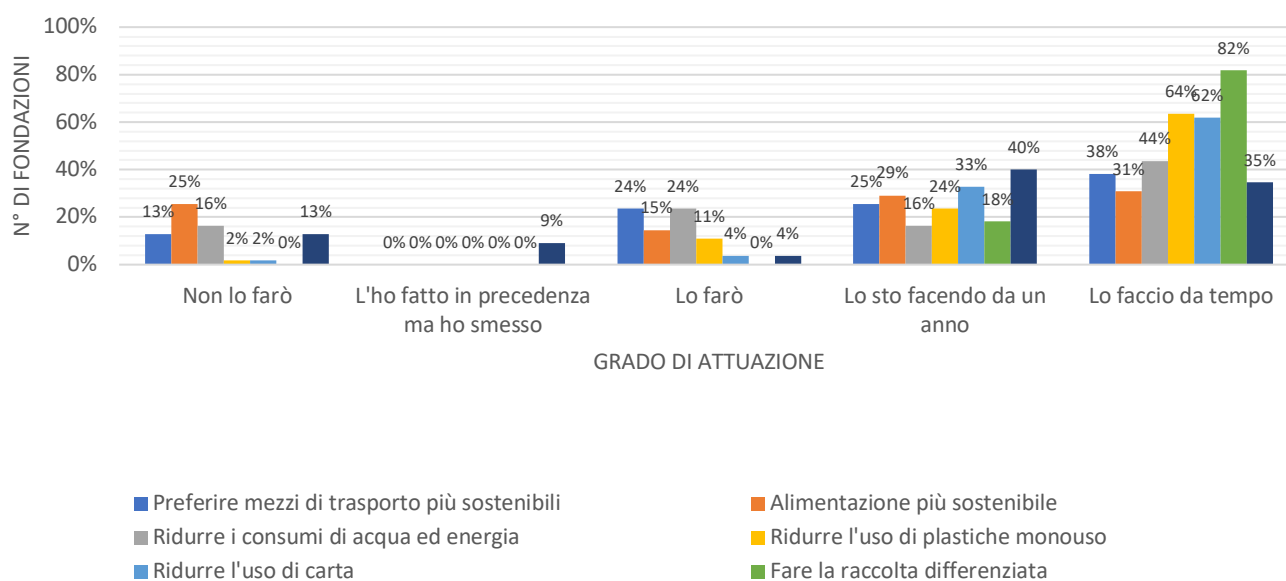


Figura 8

4.3.6 Principio VI: comunicare i risultati raggiunti.

Le domande relative a questo principio si proponevano di indagare la propensione di fondazioni ed enti filantropici a condividere i propri avanzamenti rispetto a uno o più principi della dichiarazione della dichiarazione d'impegno sottoscritta. È emerso che quasi il 64% delle fondazioni ritiene che sia importante comunicare i risultati raggiunti. Il 15% ritiene che sia un aspetto molto importante, e una percentuale poco più alta (18%) non lo ritiene né tanto né poco importante.

Il mezzo reputato più adatto a comunicare i risultati raggiunti è tuttavia una "Autovalutazione qualitativa dei progressi" (38%). Ciascuno degli strumenti di reporting più puntuali e organizzati è reputato come adeguato da circa la metà dei rispondenti rispetto all'alternativa precedente ("Parametri specifici con indicatori decisi all'interno dell'organizzazione" 15%, "Parametri specifici con indicatori uniformi per tutti proposti da organizzazioni esterne dell'organizzazione" 21%, "Sistema di peer review con altre fondazioni" 19%). Infine, l'82% delle fondazioni ritiene lo storytelling, inteso come racconto dei progetti della fondazione, una tecnica efficace nella comunicazione dei risultati raggiunti.

4.4 Risultati delle interviste

Nella sua intervista, la Direttrice Generale della fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald, la dott.ssa Maria Chiara Roti, ha contribuito a chiarire in che modo anche la fondazione che non ha come *mission* la salvaguardia dell'ambiente possa contribuire in diversi modi a limitare gli effetti disastrosi del cambiamento climatico.

La sua organizzazione si occupa di fornire accoglienza alle famiglie fragili, i cui figli sono in cura in strutture lontane dalla loro abitazione, realizzando o predisponendo delle case solidali dove possono risiedere i familiari dei bambini durante i periodi di degenza.

Dall'intervista emerge che il tema dell'ambiente, che la Fondazione definisce in modo più ampio Planet, ha sempre ricevuto un'attenzione particolare da parte della fondazione, sin dalla sua nascita. Ad esempio, la Casa Ronald Roma Palidoro si trova all'interno di un'area protetta, vicino alla spiaggia: è ancora più lampante come in questo specifico caso l'ambiente non possa essere ignorato, ma vada al contrario protetto per il bene di tutti coloro che lo abitano. Infatti, data anche l'impronta da parte dell'azienda madre, i temi di *Sostenibilità* e *Planet*, declinati anche come *Salute* e *Inclusività*, sono sempre stati considerati dei pilastri rientranti a pieno titolo nelle attività dell'organizzazione. Per questo motivo per la Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald firmare la dichiarazione di Assifero ha costituito un atto naturale e coerente con i propri valori e strategia.

Un esempio di iniziativa è "*Le giornate insieme a te per l'ambiente*", in cui i dipendenti dell'azienda e della fondazione sono chiamati a ripulire parchi, strade, spiagge e piazze di 100 comuni italiani. Tale progetto è stato fortemente voluto da Tommaso Valle, Direttore della Comunicazione di McDonald e anche esperto della questione climatica, ed è stato considerato come una possibile occasione di formazione sul campo sul tema del rispetto dell'ambiente per i dipendenti sia dell'azienda, sia della fondazione. Infine, la Fondazione, pur non facendo una rendicontazione ufficiale dei propri avanzamenti rispetto alla dichiarazione di intenti promossa da Assifero, se non eventualmente con quest'ultima, ha intenzione di inserire delle voci specifiche nella valutazione d'impatto dei prossimi progetti per poter tenere traccia della propria impronta sull'ambiente.

5. CONCLUSIONI

Questa indagine è stata realizzata al fine di provare a capire il grado di conoscenza, la sensibilità e le relative azioni delle fondazioni ed enti filantropici italiani in riferimento al tema del cambiamento climatico. Un aspetto importante da considerare a proposito del presente report è che l'analisi dei dati si basa sulle informazioni fornite dai Direttori e Segretari Generali delle fondazioni considerate e riguardano quindi la loro conoscenza e percezione personale rispetto alle specifiche tematiche al momento della compilazione del questionario. Non ci si è occupati di verificare la veridicità delle dichiarazioni tramite la misurazione diretta esterna dei dati, ma quelli raccolti sono reputabili attendibili, poiché derivano da figure apicali con un alto livello di conoscenza della fondazione in cui operano.

Se da un lato occorre sottolineare come emerge chiaramente una **tendenza positiva** verso una maggiore attenzione alle sfide poste dall'attuale crisi climatica, dall'altro è comunque opportuno evidenziare ancora una limitata comprensione degli effetti sistemici del cambiamento climatico. Infatti, dalle risposte ottenute si nota una scarsa consapevolezza del fatto che il cambiamento climatico non riguardi esclusivamente pochi aspetti facilmente riconducibili alla crisi climatica, essendo essa una questione di salute pubblica, di giustizia sociale, educativa, economica, scientifica e culturale, di sicurezza e una minaccia per le comunità locali.

Con riferimento al principio "**formarsi e formare**", considerando congiuntamente la formazione erogata a favore dei propri dipendenti e del board della fondazione, viene attribuita una certa importanza che non è, tuttavia, ancora riflessa nelle effettive azioni realizzate dalle fondazioni. Inoltre, tra gli enti che portano avanti progetti di formazione, si nota che viene preferita una modalità di erogazione "informale": occasioni di scambio sulle buone pratiche o lezioni intraprese da altre fondazioni.

Anche passando al secondo principio della dichiarazione, "**stanziare risorse**", si giunge a conclusioni simili. All'elevata importanza attribuita dai rispondenti sulla destinazione di risorse finanziarie e/o non finanziarie per la ricerca delle cause e soluzioni alla sfida del cambiamento climatico viene a legarsi un dato in contrasto: il 35% di loro non destina ancora risorse per le sfide poste dal cambiamento climatico.

Per il principio legato alla rilettura della propria strategia con la “**lente del clima**”, sebbene per coloro che si occupano di attività strettamente legate all’ambiente (protezione civile, salvaguardia dell’ambiente, tutela del paesaggio e patrimonio culturale, ...) l’impatto del cambiamento climatico sia molto sentito, tra le altre organizzazioni poche sono quelle che pensano che la crisi climatica possa avere un effetto sul proprio operato, a conferma del basso grado di consapevolezza delle conseguenze della crisi climatica. Concentrandosi solo nel finanziare progetti urgenti e ignorando questo aspetto, potrebbero trascurare i rischi posti dal cambiamento climatico che andrebbero a minare i loro sforzi¹². Dall’altro lato, però, il potenziale raddoppio di specialisti dell’emergenza climatica all’interno degli organi di governo delle fondazioni, registrato nelle risposte, presuppone un’importanza sempre maggiore attribuita alla questione climatica da parte delle organizzazioni.

Dal questionario emerge poi la grande importanza data agli **investimenti responsabili**. Purtroppo, attuare tali politiche d’investimento risulta difficile. Partendo dalla considerazione che le fondazioni ed enti filantropici sono poco patrimonializzate e che un numero limitato di esse mette in campo politiche d’investimento del patrimonio, si registra, come per gli altri principi, una spinta verso il cambiamento e una condivisione del ruolo che la gestione del patrimonio gioca nella sfida alla crisi climatica. Tuttavia, agire e mettere in pratica questi nuovi comportamenti è complesso e richiede più tempo, coinvolgendo anche aspetti molto delicati della gestione dell’organizzazione.

Complessivamente, l’attitudine nei confronti della **diminuzione dell’impatto ambientale** causato dall’attività operativa delle fondazioni è positiva; infatti, la maggior parte delle fondazioni risulta essere favorevole alla sua attuazione, sia a livello generale, sia declinata nelle azioni specifiche suggerite dalle domande del questionario. Ciò che potrebbe essere migliorato e su cui si dovrà lavorare prossimamente per trasmetterne l’importanza, è l’adozione di un approccio istituzionalizzato alla decarbonizzazione delle attività operative, ovvero l’implementazione di una policy organizzativa *ad hoc* da parte degli enti. In questo senso, la condivisione di esempi e scambio di esperienze con organizzazioni, italiane

¹² Active Philanthropy (2020) Funding the Future: How the climate crisis intersects with your giving, Berlin, Germany.

e internazionali, che hanno già messo in atto tali policy può essere una pratica interessante e arricchente, in grado di dare spunti e suggestioni da integrare e adattare.

Infine, l'analisi delle risposte porta a dedurre che **la comunicazione dei risultati raggiunti** sia una priorità dei firmatari della dichiarazione, considerando che i pochi che la ritengono "*Per nulla importante*" o "*Poco importante*" sono enti che non l'hanno sottoscritta. L'uso di mezzi qualitativi di rendicontazione dei progressi rispetto ai principi della dichiarazione, come l'*Autovalutazione qualitativa dei progressi*, è da incoraggiare, in quanto ad oggi può avvicinare quelle fondazioni che non sono ancora propense ad utilizzare mezzi di rendicontazione e comunicazione strutturati ad una riflessione critica sui propri avanzamenti. Infine, l'interesse riscontrato per lo storytelling come mezzo di comunicazione dei propri risultati a favore del clima e dell'ambiente è un'ulteriore prova del fatto che gli enti analizzati sono estremamente favorevoli alla loro diffusione.

Per concludere, sebbene quindi la situazione sia molto eterogenea e si registrino ad oggi poche politiche e azioni concrete da parte delle organizzazioni per far fronte alla crisi climatica, si nota allo stesso tempo una maggiore consapevolezza da parte dei rappresentanti delle fondazioni delle sfide che l'emergenza climatica pone e una volontà di evolvere le proprie pratiche lungo le diverse direttrici di sviluppo delineate dalla dichiarazione. E in questo contesto, Assifero, in quanto organizzazione nazionale di supporto alla filantropia e forte della collaborazione con gli altri network, può giocare un ruolo di accompagnamento e acceleratore di processi fondamentale, partendo in particolare dalla formazione e offrendo spunti ed esempi concreti a supporto degli enti.

BIBLIOGRAFIA

- Active Philanthropy (2020) Funding the Future: How the climate crisis intersects with your giving, Berlin, Germany.
- Clima e Cambiamenti Climatici, Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile)
- Gaynor, T. (2021, 01 15). UNHCR Italia. Tratto da Il cambiamento climatico è la crisi che caratterizza il nostro tempo e colpisce in particolare le persone costrette alla fuga.
- Kartha, S., Kemp-Benedict, E., Ghosh, E., Nazareth, A., & Gore, T. (2020). The Carbon Inequality Era: An assessment of the global distribution of consumption emissions among individuals from 1990 to 2015 and beyond.
- Pagliani, S. (2021, 11 11). COP 26 - Non dimentichiamo la salute nelle decisioni sul clima. Tratto da Scienza in rete.
- Protocol, Kyoto. "United Nations framework convention on climate change." Kyoto Protocol, Kyoto 19.8 (1997).
- Roeyer, H., Desanlis, H., Cracknell, J. (2021) Foundation funding for climate change mitigation: Europe spotlight

APPENDICE

Questionario

Assifero, l'associazione italiana delle fondazioni ed enti filantropici, promuove, con il supporto del progetto "Dai un senso al profitto" del **CERGAS** dell'Università Bocconi, una prima indagine sull'impegno delle fondazioni ed enti filantropici italiani per il contrasto all'emergenza climatica. Assifero ha lanciato a settembre 2021 la Dichiarazione d'impegno di fondazioni ed enti filantropici italiani, che si inserisce nella più ampia cornice di un vero e proprio movimento globale per il clima #PhilanthropyForClimate. Si tratta di sei principi che fondazioni ed enti filantropici, indipendentemente dalla loro missione, visione, e ambiti d'intervento, posso abbracciare, valori comuni a cui i firmatari si impegnano a tendere.

Questo lavoro vuole poter offrire una prima fotografia sul livello di consapevolezza e impegno delle fondazioni italiane riguardo il cambiamento climatico e sul grado di integrazione della cosiddetta lente del clima in mission, strategia, gestione del patrimonio, programmi e attività delle organizzazioni, abbiano esse un focus dedicato al tema ambientale (*environmental funders*) o meno.

Compilando il questionario che segue (tempo richiesto 15 minuti) consentirete ad Assifero e CERGAS di raccogliere informazioni utili e aggiungere un ulteriore tassello di conoscenza all'analisi del sistema filantropico italiano.

Tutte le informazioni saranno raccolte e trattate in forma aggregata nel rispetto della normativa sulla privacy.

La bozza di report finale verrà condivisa con ogni fondazione/ente filantropico partecipante prima della pubblicazione, in modo che ognuno/a possa comunicare la volontà di apparire nella lista dei rispondenti al questionario oppure no.

Q2 Nome della fondazione/ente filantropico

Q3 Nome e cognome del rispondente

Q4 Ruolo del rispondente

Q5 Tipologia di ente

- fondazione di comunità
- fondazione d'impresa
- fondazione di famiglia
- ente filantropico
- altro (specificare)

Q6 Dove si trova la sede della fondazione/ente filantropico in Italia

- Nord
- Centro
- Sud e Isole

Q7 Qual è l'ambito territoriale della fondazione/ente filantropico? (è possibile selezionare più di una opzione)

- Locale
- Nazionale
- Internazionale

Q8 Da quanti anni è attiva la fonazione/ente filantropico

- Meno di 1 anno
- Da 2 a 5 anni
- Da 6 a 10 anni
- Da 11 a 20 anni
- Più di 20 anni

Q9 Numero dipendenti, collaboratori e consulenti della fondazione/ente filantropico?

- 1
- Da 2 a 3
- Da 4 a 5
- Da 6 a 10
- Da 11 a 20
- Da 21 a 50
- Maggiore di 50

Q10 Entrate nel 2020 (in €)

- Inferiori a 500k (incluso)
- Tra 500k e 1 milione (incluso)
- Tra 1 milione e 2 milioni (incluso)
- Oltre 2 milioni

Q11 Erogazioni nel 2020 (in €)

- Inferiori a 500k (incluso)
- Tra 500k e 1 milione (incluso)

- Tra 1 milione e 2 milioni (incluso)
- Oltre 2 milioni

Q12 Patrimonio della fondazione/ente filantropico

- Inferiore a 100k (incluso)
- Tra 100k e 500k (incluso)
- Tra 500k e 2 milioni (incluso)
- Tra 2 milioni e 5 milioni (incluso)
- Tra 5 milioni e 20 milioni (incluso)
- Oltre i 20 milioni

Q13 La sua organizzazione svolge la propria attività riconoscendo nella propria vision, mission e ambito d'intervento una vocazione ambientale (environmental funder)?

- Sì
- Sì, in parte
- No

Q14 Se sì in parte, a suo avviso, quanto è importante il focus sull'ambiente nella vision, mission, ambiti d'intervento e programmi della sua organizzazione?

- 1. Pochissimo
- 2. Poco
- 3. Abbastanza
- 4. Molto
- 5. Moltissimo

Q15 Quali sono le principali aree d'intervento della sua organizzazione (è possibile selezionare più risposte, fino a un massimo di 4)

- Qualità dell'aria e atmosfera: include il sostegno al lavoro mirato principalmente al cambiamento climatico e ad alcuni lavori diretti alle questioni della riduzione dell'ozono, delle piogge acide, dell'inquinamento atmosferico e della qualità dell'aria locale, piogge acide, inquinamento atmosferico e qualità dell'aria locale
- Qualità dell'aria e atmosfera: include il sostegno al lavoro mirato principalmente al cambiamento climatico e ad alcuni lavori diretti alle questioni della riduzione dell'ozono,

delle piogge acide, dell'inquinamento atmosferico e della qualità dell'aria locale, piogge acide, inquinamento atmosferico e qualità dell'aria locale

○ Biodiversità e preservazione delle specie: include il lavoro che protegge specie particolari, siano esse piante o animali, vertebrati o invertebrati. Sono inclusi il sostegno ai giardini botanici e agli arboreti, la ricerca accademica sulla botanica e la zoologia; la protezione degli uccelli e dei loro habitat; finanziamenti per la fauna marina come balene, delfini e squali; progetti che mirano a proteggere specie in pericolo come i rinoceronti e gli elefanti; e la difesa di hotspot di biodiversità importanti a livello globale, tra cui l'uso di rifugi, riserve e altri progetti di conservazione dell'habitat; e i trust della fauna selvatica

○ Agricoltura e sistema del cibo: include il sostegno all'agricoltura biologica e ad altre forme di agricoltura sostenibile; formazione e ricerca per aiutare gli agricoltori dei paesi in via di sviluppo; campagne relative al controllo della catena alimentare; iniziative contro l'agricoltura industriale; organizzazioni e progetti di orticoltura; educazione all'agricoltura per bambini e adulti (es. fattorie urbane); opposizione all'uso di colture geneticamente modificate e all'irradiazione degli alimenti; lavoro sulla sicurezza alimentare e sulla diversità genetica dell'agricoltura (comprese le banche dei semi); e conservazione del suolo

○ Preservazione delle coste ed energia marina: include il sostegno al lavoro sulla pesca, l'acquacoltura, le terre costiere e gli estuari, le aree marine protette e inquinamento marino (come scarico marino)

○ Ecosistemi terrestri e uso delle terre: include il sostegno all'acquisto di terreni e alla gestione; parchi nazionali o regionali; ripristino del paesaggio e conservazione su scala ripristino e conservazione del paesaggio su scala sforzi; piantagione di alberi, silvicoltura e lavoro diretto a fermare la deforestazione; e l'impatto delle miniere

○ Comunità sostenibili: include il sostegno alla creazione di spazi verdi urbani e ai parchi; giardini comunitari; progetti di ambiente costruito; e la sostenibilità basata sulla comunità lavoro

○ Trasporti sostenibili: include il sostegno al lavoro su tutti gli aspetti del trasporto, compresi i sistemi di trasporto pubblico; pianificazione dei trasporti; politica sull'aviazione; trasporto merci; costruzione di strade; spedizioni; alternative all'uso dell'auto più iniziative come car pooling e car club la promozione della bicicletta e degli spostamenti a piedi; e il lavoro sul risparmio di carburante dei veicoli

○ Consumo, economia circolare e smaltimento rifiuti: include il sostegno al lavoro diretto a ridurre i livelli di consumo; iniziative che cercano di ridefinire la crescita economica; progetti per la riduzione dei rifiuti, il design sostenibile e la produzione sostenibile; il riciclaggio e il compostaggio e tutti gli aspetti dello smaltimento dei rifiuti, compresi gli inceneritori e le discariche

○ Commercio e finanza sostenibile: include il sostegno al lavoro sulla globalizzazione e sulla politica commerciale internazionale; sforzi per riformare le istituzioni finanziarie pubbliche (come la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale e le Agenzie di Credito all'Esportazione); lavoro simile diretto alle politiche di prestito delle banche private; iniziative per la riduzione del debito dei paesi in via di sviluppo; e progetti di sviluppo economico locale e di rilocalizzazione economica

Acque: include il supporto per tutti i lavori relativi a laghi e fiumi; canali e altri sistemi di acque interne; problemi di contaminazione delle acque sotterranee e conservazione dell'acqua; e progetti relativi alle zone umide

Smaltimento e gestione tossine: include tutte le principali categorie di sostanze tossiche che hanno un impatto sull'ambiente e sulla salute umana: rifiuti pericolosi; metalli pesanti; pesticidi; erbicidi; rifiuti radioattivi; inquinanti organici persistenti; prodotti chimici domestici; altri inquinanti industriali e l'inquinamento acustico

Energia e sistemi energetici: include il lavoro per le fonti di energia alternative e rinnovabili fonti di energia; efficienza e conservazione dell'energia; lavoro intorno ai combustibili fossili; schemi idroelettrici idroelettrico, l'industria del petrolio e del gas e l'energia nucleare

Altro (specificare)

Q16 Quanto è preoccupato lei personalmente dell'emergenza climatica e dei suoi effetti sul nostro pianeta?

1 - Per nulla

2 - Poco

3 - Né tanto né poco

4 - Molto

5 - Moltissimo

Q17 Secondo lei il cambiamento climatico è una questione... (è possibile selezionare più risposte):

Ambientale

Sociale, che riguarda tutti gli aspetti della vita umana e delle organizzazioni e i sistemi di produzione e consumo

Salute pubblica e sistemi sanitari

Altro

Q18 Per le seguenti affermazioni, esprima il suo livello di accordo o disaccordo

	In completo disaccordo (1)	In disaccordo (2)	Incerto (3)	D'accordo (4)	Completamente d'accordo (5)
--	----------------------------	-------------------	-------------	---------------	-----------------------------

Penso che la mia fondazione abbia un alto livello di sensibilità e consapevolezza riguardo i problemi sistemici posti dal cambiamento climatico (1)					
Penso che la crisi climatica possa impattare sulle attività e gli obiettivi futuri della mia fondazione (2)					
Penso che gli enti del Terzo Settore possano rispondere efficacemente alle sfide poste dal cambiamento climatico (3)					

Analisi in base ai principi della dichiarazione d'impegno di fondazioni ed enti filantropici italiani per l'emergenza climatica e il movimento globale #philanthropyforclimate:

Q20 La sua organizzazione ha firmato la Dichiarazione d'impegno di fondazioni ed enti filantropici promossa da Assifero?

- Lo ha fatto (indicare il perché)
- Lo farà
- Non lo ha fatto (indicare il perché)

21 Principio 1: Formarsi e formare

"Ci impegneremo a promuovere e creare occasioni di formazione e scambio per lo staff, i membri del board, le realtà con cui collaboriamo e altri portatori di interesse sulle cause e le possibili soluzioni alla sfida del cambiamento climatico nella sua accezione più ampia."

Quanto è importante creare occasioni di formazione per i dipendenti della sua fondazione rispetto al tema della crisi climatica?

- 1 - Per nulla
- 2 - Poco importante
- 3 - Né tanto né poco importante
- 4 - Importante
- 5 - Molto importante

Q22 La sua fondazione ha creato occasioni di formazione e scambio sul tema della crisi climatica per i suoi dipendenti?

- Sì, lo ha fatto negli anni scorsi ma ha poi interrotto
- Sì, lo ha fatto negli anni scorsi e continua a farlo
- Lo sta facendo, ora nell'ultimo anno
- No, ma lo farà
- No e non lo farà

Q23 Nell'ambito della formazione, quale delle seguenti azioni ha intrapreso o vorrebbe intraprendere a favore dei dipendenti della fondazione? (è possibile selezionare più risposte)

- Corsi di formazione
- Convegni
- Webinar
- Incontri con speaker esterni
- Occasioni di scambio sulle buone pratiche o lezioni apprese da altre fondazioni
- Formazione in house, portata avanti da membri dello staff della fondazione
- Altro (specificare)

Q24 Se non è stato finora possibile organizzare occasioni di formazione e scambio per i dipendenti della fondazione, oppure le attività sono state interrotte, indichi le possibili ragioni:

Nota*: risponda alla domanda soltanto se nella domanda Q22 ha selezionato una delle seguenti opzioni

- "Sì, lo ha fatto negli anni scorsi ma ha poi interrotto"
- "No, ma lo farà"
- "No e non lo farà"

- Mancanza di sensibilità da parte della leadership/governance
- Non rilevanza del tema climatico per gli scopi della fondazione
- Staff troppo ridotto/operato
- Altre priorità
- Altro (specificare)

Q25 Quanto è importante creare occasioni di formazione per i membri del board della sua fondazione rispetto al tema della crisi climatica?

- 1 - Per nulla
- 2 - Poco importante
- 3 - Né tanto né poco importante
- 4 - Importante
- 5 - Molto importante

Q26 La sua fondazione ha creato occasioni di formazione e scambio sul tema della crisi climatica per i suoi membri del board?

- Sì, lo ha fatto negli anni scorsi ma ha poi interrotto
- Sì, lo ha fatto negli anni scorsi e continua a farlo
- Lo sta facendo, ora nell'ultimo anno
- No, ma lo farà
- No e non lo farà

Q27 Nell'ambito della formazione, quale delle seguenti azioni ha intrapreso o vorrebbe intraprendere a favore dei membri del board della sua fondazione? (è possibile selezionare più risposte)

- Corsi di formazione
- Convegni
- Webinar
- Incontri con speaker esterni
- Occasioni di scambio sulle buone pratiche o lezioni apprese da altre fondazioni
- Formazione in house, portata avanti da membri dello staff della fondazione
- Altro (specificare)

Q28 Se non è stato finora possibile organizzare occasioni di formazione e scambio per i membri del board della formazione, oppure le attività sono state interrotte, indichi le possibili ragioni:

Nota*: risponda alla domanda soltanto se nella domanda Q26 ha selezionato una delle seguenti opzioni:

- "Sì, lo ha fatto negli anni scorsi ma ha poi interrotto"

- "No, ma lo farà"
- "No e non lo farà"

- Corsi di formazione
- Mancanza di sensibilità da parte della leadership/governance
- Non rilevanza del tema climatico per gli scopi della fondazione
- Staff troppo ridotto/overato
- Altre priorità
- Altro (specificare)

Q29 A suo avviso, quanto è importante sostenere gli enti che la fondazione finanzia o supporta affinché diventino più sensibili nei confronti del cambiamento climatico?

- 1 - Per nulla
- 2 - Poco importante
- 3 - Né tanto né poco importante
- 4 - Importante
- 5 - Molto importante

Q30 Principio 2: Stanziare risorse

"Ci impegneremo a destinare risorse finanziarie, intellettuali, relazionali e materiali per la ricerca delle cause e delle soluzioni alla sfida del cambiamento climatico e i suoi effetti."

A suo avviso, quanto è importante destinare risorse finanziarie per la ricerca delle cause e delle soluzioni alla sfida del cambiamento climatico?

- 1 - Per nulla
- 2 - Poco importante
- 3 - Né tanto né poco importante
- 4 - Importante
- 5 - Molto importante

Q31 A suo avviso, quanto è importante destinare risorse NON finanziarie – materiali, immateriali, relazionali etc. - per la ricerca delle cause e delle soluzioni alla sfida del cambiamento climatico?

- 1 - Per nulla

- 2 - Poco importante
- 3 - Né tanto né poco importante
- 4 - Importante
- 5 - Molto importante

Q32 Per la sfida del cambiamento climatico la sua fondazione destina (è possibile selezionare più risposte)

- Risorse finanziarie (contributi alle organizzazioni, a specifici progetti, a ricerche)
- Risorse intellettuali (consulenza, pubblicazioni, destinazione di staff per la realizzazione di progetti operativi, ...)
- Risorse relazionali (coinvolgendo il proprio network e contatti e mettendo in contatto le organizzazioni che supportate con essi, aderendo a campagne, dichiarazioni e pledge)
- Risorse materiali (uffici, laboratori, materiali specifici etc)
- Non destina alcuna risorsa

Q33 Le risorse che la fondazione destina sono indirizzate a...? (è possibile selezionare più risposte)

- Progetti, programmi e policy portati avanti dalla fondazione stessa
- Progetti, programmi e policy portati avanti da altri Enti del Terzo settore
- Altro (specificare)

Q34 In quali dei seguenti modi finanzia tali progetti, programmi e policy? (è possibile selezione più risposte)

- Fondi strutturali
- Programmi Unione Europea
- In sinergia con altre fondazioni italiane
- In sinergia con altre fondazioni straniere
- Utilizzando solo risorse proprie
- Altro

Q35 Nei progetti, programmi e policy a cui destina risorse, sono coinvolti centri di ricerca?

- Sì
- No

Q36 Da quanto tempo la fondazione stanziava risorse per la sfida del cambiamento climatico?

- Meno di 1 anno
- 1 anno
- 2 anni
- 3 anni
- oltre 3 anni (indicare a partire da che anno)

Q37 Principio 3: Rileggere la propria strategia e attività in corso anche attraverso la lente del clima

“Ci impegneremo a promuovere una nuova lettura, fatta attraverso la lente del clima, della strategia della nostra organizzazione, della governance, dei programmi e dei progetti in campo.”

Con lente del clima si intende una rilettura che tenga conto dell’impatto e degli effetti sul clima e sull’ambiente delle proprie scelte a livello di strategia, organizzazione, governance e programmi e come possano essere integrate azioni di mitigazione e adattamento.

A suo avviso, quanto è importante che le fondazioni applichino la lente del clima alla propria strategia?

- 1 - Per nulla
- Poco importante
- Né tanto né poco importante
- Importante
- Molto importante

Q38 Nella colonna di sinistra devono essere indicati gli ambiti di cui si occupa la sua fondazione (massimo 4), mentre nella colonna di destra devono essere indicati gli ambiti (di cui si occupa la sua fondazione) in cui crede che il cambiamento climatico abbia un'influenza (massimo 4)

	La mia fondazione si occupa dei seguenti ambiti (selezionare massimo 4 risposte)	Credo che il cambiamento climatico influenzi i seguenti ambiti della mia fondazione (selezionare massimo 4 risposte)
Accoglienza umanitaria		
Adozione internazionale		
Agricoltura sociale		
Alloggio sociale		
Attività ambito commercio equo solidale		
Attività culturali artistiche o ricreative di interesse sociale		
Attività sportive dilettantistiche		
Attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso		
Cooperazione allo sviluppo		
Formazione extra scolastica per la prevenzione della dispersione e del bullismo, per il successo formativo e contro la povertà educativa		
Formazione professionale		
Formazione universitaria e post-universitaria		
Promozione della culturale della legalità		
Promozione e tutela dei diritti umani		

Protezione civile		
Radiodiffusione comunitaria		
Ricerca scientifica d'interesse sociale		
Riqualificazione di beni pubblici o confiscati alla mafia		
Salvaguardia dell'ambiente		
Servizi inserimento mercato del lavoro		
Socio sanitario		
Sostegno agli ETS		
Sostegno di persone svantaggiate		
Tutela del paesaggio e patrimonio culturale		

Q39 Considera rileggere la strategia attraverso la lente del clima una priorità per la sua fondazione?

- 1 - Per nulla
- 2 - Poco importante
- 3 - Né tanto né poco importante
- 4 - Importante
- 5 - Assoluta priorità

Q40 Sono presenti membri dello staff specializzato della fondazione con competenze specifiche sulla questione ambientale (scienziati, policy e advocacy officer sul tema, ricercatori)?

- Sì, erano presenti in passato, ma non attualmente
- Sì, sono attualmente presenti
- No, ma pensiamo di inserire figure specifiche nel prossimo futuro
- No, e non introdurremo figure specifiche nel prossimo futuro

Q41 Se no, pensa comunque sia utile all'attività della fondazione avere questo tipo di competenze al proprio interno?

- Si
- No, meglio affidarsi a un consulente esterno da chiamare in determinate situazione
- No, non occorre

Q42 Sono presenti membri del board specializzato della fondazione con competenze specifiche sulla questione ambientale (scienziati, policy e advocacy officer sul tema, ricercatori)?

- Si, erano presenti in passato, ma non attualmente
- Si, sono attualmente presenti
- No, ma pensiamo di inserire figure specifiche nel prossimo futuro
- No, e non introdurremo figure specifiche nel prossimo futuro

Q43 Se no, pensa comunque sia utile all'attività della fondazione avere questo tipo di competenze al proprio interno?

- Si
- No, meglio affidarsi a un consulente esterno da chiamare in determinate situazione
- No, non occorre

Q44 Principio 4: Promuovere investimenti responsabili

"Promuovere investimenti responsabili: promuoveremo una scelta di investimenti responsabili che favorisca la transizione ecologica verso un'economia a zero emissioni."

A suo avviso, quanto è importante che gli investimenti patrimoniali della fondazione siano a coerenti con l'agenda 2030 e la neutralità climatica?

- Per nulla
- Poco importante
- Né tanto né poco importante
- Importante
- Molto importante

Q45 La fondazione attua politiche attive di investimento del patrimonio?

- Si
- No

Q46 Quali sono i criteri con cui la fondazione investe il proprio patrimonio?

- ESG- Environmental Sustainable Governance
- Mission Related Investments (MRI)
- Impact investment
- Politica a basso rischio (rendimenti bassi ma sicuri)
- Altro

Q47 Quale percentuale degli investimenti complessivi della tua fondazione rispetta i principi ESG?

- 0% - 20%
- 21% - 40%
- 41% - 60%
- 61% - 80%
- 81% - 100%

Q48 A suo parere, quali sono i rischi possibili degli investimenti a impatto? (è possibile selezionare più risposte)

- Greenwashing
- Bassi rendimenti
- Tempi di attesa troppo lunghi
- Altro (specificare)

Q49 Principio 5: Decarbonizzare le attività operative

"Ci impegneremo per diminuire il nostro impatto ambientale, tramite la riduzione dell'impronta di carbonio, la riduzione dei consumi, una politica di riciclo dei rifiuti e altre azioni mirate."

A suo avviso, quanto è importante che la fondazione diminuisca il proprio impatto ambientale?

- Per nulla
- Poco importante
- Né tanto né poco importante
- Importante

- Molto importante

Q50 La sua fondazione ha adottato una policy interna che tenga conto della lente climatica per l'organizzazione di eventi, trasferte, gestione degli uffici e degli immobili di pertinenza?

- Sì, ed è operativa
- Non ancora ma ci stiamo lavorando o ci lavoreremo nel prossimo futuro
- No e non pensa di farlo nel prossimo futuro

Q51 Quali delle seguenti buone pratiche ha adottato la fondazione per ridurre il proprio impatto ambientale?

Ridurre viaggi in aereo e auto e preferire mezzi di trasporto più sostenibili

- L'ho fatto negli anni scorsi ma ho smesso
- L'ho fatto negli anni scorsi e continuo a farlo
- Lo sto facendo ora (nell'ultimo anno)
- Lo farò
- Non lo farò

Contenere il consumo di carne e/o promuovere l'utilizzo di alimenti di origine sostenibile (biologica, a km0, fair trade, ...):

- L'ho fatto negli anni scorsi ma ho smesso
- L'ho fatto negli anni scorsi e continuo a farlo
- Lo sto facendo ora (nell'ultimo anno)
- Lo farò
- Non lo farò

Ridurre consumo di acqua ed energia (migliorando l'efficienza energetica degli edifici con pannelli solari, cappotto termico, ...):

- L'ho fatto negli anni scorsi ma ho smesso
- L'ho fatto negli anni scorsi e continuo a farlo
- Lo sto facendo ora (nell'ultimo anno)
- Lo farò

- Non lo farò

Ridurre l'uso di plastiche monouso:

- L'ho fatto negli anni scorsi ma ho smesso
- L'ho fatto negli anni scorsi e continuo a farlo
- Lo sto facendo ora (nell'ultimo anno)
- Lo farò
- Non lo farò

Ridurre l'uso di carta:

- L'ho fatto negli anni scorsi ma ho smesso
- L'ho fatto negli anni scorsi e continuo a farlo
- Lo sto facendo ora (nell'ultimo anno)
- Lo farò
- Non lo farò

Fare la raccolta differenziata dei rifiuti

- L'ho fatto negli anni scorsi ma ho smesso
- L'ho fatto negli anni scorsi e continuo a farlo
- Lo sto facendo ora (nell'ultimo anno)
- Lo farò
- Non lo farò

Q57 Potenziare lo smart working:

- L'ho fatto negli anni scorsi ma ho smesso
- L'ho fatto negli anni scorsi e continuo a farlo
- Lo sto facendo ora (nell'ultimo anno)
- Lo farò

Non lo farò

Altro (specificare)

Q59 Principio 6: Comunicare i risultati raggiunti

"Ci impegneremo ad informare sull'evoluzione e sui risultati raggiunti in merito ai principi sottoscritti in questa dichiarazione d'impegno."

A suo avviso, quanto è importante che la fondazione divulghi i propri avanzamenti rispetto a uno o più principi della dichiarazione d'impegno per la neutralità climatica?

1 - Per nulla

2 - Poco importante

3 - Né tanto né poco importante

4 - Importante

5 - Molto importante

Q60 A suo avviso, in che modo la fondazione potrebbe comunicare i risultati rispetto ai singoli principi? (è possibile selezionare al massimo 2 risposte)

Utilizzando parametri specifici con indicatori decisi all'interno dell'organizzazione

Utilizzando parametri specifici con indicatori uniformi per tutti, proposti da organizzazioni esterne dell'organizzazione

Facendo un'autovalutazione qualitativa dei progressi (sono stati fatti progressi/non sono stati fatti progressi)

Partecipando a un sistema di peer review con altre fondazioni

Altro (specificare)

Q61 Crede che lo storytelling (raccontare esperienze e storie dei progetti della fondazione) possa essere un utile tecnica per comunicare l'impegno della sua organizzazione per far fronte al cambiamento climatico?

Sì

No

Q62 Vuole raccontarci in breve di seguito una sua esperienza (di successo o di sperimentazione non riuscita) relativa all'impegno della sua fondazione per il clima? (se ritiene utile, può includere link con maggiori info. Garantiremo la riservatezza delle informazioni e che ogni eventuale divulgazione sarà con voi concordata)